

# Cronisti in classe 2026 QV il Resto del Carlino

## Tutela dell'ambiente, è urgente Anche la guerra soffoca l'ecosistema

Gli studenti della scuola di Forlimpopoli hanno riflettuto sul legame tra conflitti e cambiamento climatico «Uno scontro armato può liberare nell'atmosfera tonnellate di anidride carbonica, equivalenti a decenni di traffico»

Ogni giorno ci viene ricordato che dobbiamo fare attenzione all'ambiente. I politici ci impongono limiti, normative e buone pratiche: riciclare, ridurre le emissioni, scegliere mezzi sostenibili. È giusto, indispensabile, persino urgente. Il cambiamento climatico non aspetta, le città soffocano sotto smog e rifiuti, gli oceani si riempiono di plastica. Sembra quasi che ogni nostra scelta quotidiana debba essere scrupolosamente valutata per evitare danni all'ecosistema. Eppure, mentre ci preoccupiamo di quante auto usare o di quanto risparmiare elettricità, in altre parti del mondo bruciano intere città. Palazzi ridotti in macerie, strade trasformate in polvere e detriti, fiumi e terreni contaminati da sostanze chimiche, esplosivi e incendi. Le guerre inquinano in modo diretto e devastante: tossine nell'aria, metalli pesanti nel suolo, ecosistemi distrutti. E la lista delle vittime è tragica: civili, bambini, donne, uomini... tutti intrappolati in un contesto in cui la vita quotidiana diventa impossibile.

Il paradosso è evidente: da un lato, le nostre democrazie ci impongono regole per proteggere il pianeta; dall'altro, molte di queste stesse nazioni sono coinvolte in conflitti che generano inquinamento e distruzione su scala gigantesca. Si parla di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ma pochi menzionano le nuvole di polveri sottili sprigionate dalle bombe. Si esige la tutela dell'acqua potabile, ma si tace sull'avvelenamento di fiumi e laghi nei teatri di guerra. Non si tratta solo di numeri o statistiche. È una questione etica e morale. Come possiamo convincerci di costruire città 'verdi' se contemporaneamente contribuiamo a devastare altri territori? L'azione individuale, per quanto responsabile, appare spesso insignificante rispetto alla violenza bellica, che annulla anni di sforzi ambientali in pochi istanti. Forse la vera sfida non è solo cambiare i nostri comportamenti quotidiani, ma ripensare il sistema globale in cui politica, economia e conflitto si intrecciano. La tutela ambientale deve diventare un principio universale, anche e soprattutto fuori dai confini dei nostri paesi. Non basta ridurre la plastica se si continua a bruciare città e vite in nome di interessi geopolitici. La nostra cittadina, Forlimpopoli, ma possiamo sostenere con sicu-



La classe 3ªE della scuola di Forlimpopoli si è interrogata sugli effetti della guerra sulla natura: tossine e metalli distruggono l'ambiente

rezza anche l'intera provincia di Forlì-Cesena, è molto attenta sulle tematiche ambientali e in ambito scolastico gli interventi in tal senso sono davvero tanti.

Il paradosso dell'inquinamento imposto e quello della guerra che inquina ci costringe a una riflessione profonda: la responsabilità ecologica non può limitarsi alle scelte personali o alle direttive legislative locali. Deve estendersi a un impegno collettivo, globale, che consideri le conseguenze della violenza, della guerra e della devastazione come parte integrante del problema ambientale. Solo allora la coerenza tra etica, politica e azione concreta diventerà possibile.

Secondo studi internazionali, un solo conflitto armato può liberare nell'atmosfera tonnellate di anidride carbonica, equivalenti a decenni di traffico urbano in una grande città. Gli esplosivi, le munizioni e gli incendi rilasciano metalli pesanti e sostanze chimiche che rimangono nel suolo e nei corsi d'acqua per anni, compromettendo l'agricoltura e la salute delle comunità. Le foreste, i parchi naturali e gli habitat di specie animali vengono ridotti in cenere, con effetti a lungo termine sulla biodiversità. Mentre i cittadini devono rispettare limiti di emissioni, le stesse nazioni spesso contribuiscono a conflitti che cancellano ogni sforzo ambientale. La tutela dell'ambiente non può fermarsi ai confini di uno Stato: la pace e la sostenibilità sono inseparabili e globali.

**Classe 3ªE  
scuola media Marinelli**



Sopra, alcuni rifiuti abbandonati. Sotto, due sposi tra le macerie della guerra in Ucraina

